

TERRITORIO
 LE EMERGENZE DIMENTICATE

72%
 In Calabria. È la quota di comuni della regione esposti a fenomeni di dissesto

Basilicata. È tra le poche regioni del paese a portare avanti autonomamente l'inventario dei pericoli

Frane, bloccato il monitoraggio

Non ci sono fondi per il progetto portato avanti finora dai ricercatori dell'Ispra

Paola Nania

Un paese a rischio che non ha fondi per la prevenzione e gli interventi urgenti e non investe sulla conoscenza del fenomeno. Questo è il quadro dell'Italia di fronte a alluvioni e dunque a pericoli di frane. «Niente di niente - dice Gian Vito Graziano, presidente dell'ordine nazionale dei geologi -. E quello che è ancora più grave è che non ci sono state neanche delle proposte legislative in questa direzione: ancora oggi in Sicilia come in Calabria e nel resto d'Italia la filiera delle competenze e di conseguenza delle responsabilità non è ben definita».

Insomma, nonostante le dichiarazioni e gli impegni che seguono puntualmente a ogni tragedia «siamo ancora fermi a una situazione di piani di assetto idrogeologico (Pai) che magari vanno avanti e vengono anche migliorati sotto certi profili, aggiungendo nuovi elementi di studio come quel-

lo dello tsunami ma il piano di assetto non è uno strumento di azione né un regime di vincolo. È una fotografia della situazione, a volte aggiornata a volte meno, che non pone alcun rimedio e non prevede alcuna prevenzione: soltanto stabilisce le aree di maggiore pericolo».

Un onorevole punto di partenza più che di arrivo, come nel caso dell'Iffi: l'inventario dei fenomeni franosi in Italia. «Si tratta di un progetto coor-

dinato dall'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, ma realizzato insieme alle Regioni e alle Province autonome - spiega il responsabile, Alessandro Trigila - che coinvolge 21 strutture tecniche e 300 tecnici». Teoricamente il progetto è ancora in corso ma al momento è quasi completamente bloccato per mancanza di fondi statali alla ricerca. «Alcune regioni hanno continuato a raccogliere dati per conto loro - spiega Trigila - perché avevano fon-

di propri e personale a disposizione, altre sono rimaste ferme». Tra le regioni che stanno proseguendo con la raccolta di informazioni utili per completare l'inventario c'è la Basilicata, «che sta colmando la distanza che la separava da altre zone d'Italia». Indietro rimangono invece due delle aree a

maggior rischio - la Calabria e la Sicilia - di cui non si ha una visione completa.

Ma come si presenta concretamente l'Iffi? «L'inventario - spiega Trigila - è costituito da una serie di carte aggiornate al 2008 che definiscono il rischio frane nel nostro Paese: evidenziano le zone più fragili in base ai fenomeni che si sono susseguiti nel tempo, registrati dalle banche dati regio-

nali». Si parla di 485 mila frane su una superficie di 700 mila km quadrati. A un'analisi superficiale di una delle carte dell'inventario, quella dell'indice di franosità nazionale, il Sud e in modo particolare Ca-

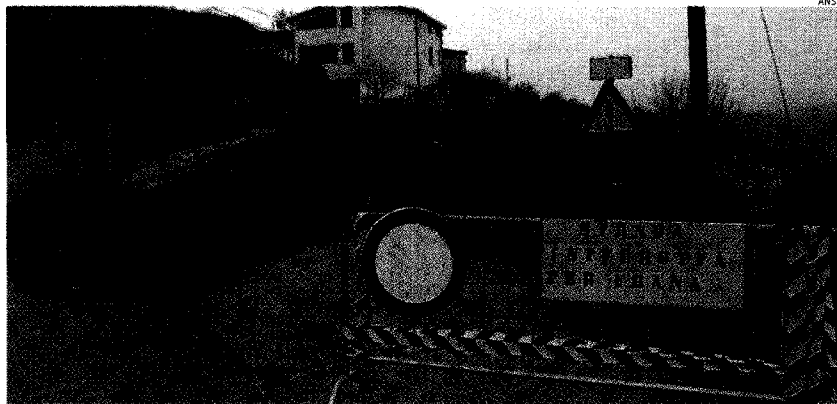
labria e Sicilia sembrano essere meno a rischio di altre zone del Paese. «Impressione chiaramente sbagliata - spiega Trigila -. Queste due regioni risultano meno rosse (colore che indica un grado di rischio elevato) semplicemente perché la loro banca dati parte da un background conoscitivo minore rispetto ad aree come l'Emilia Romagna ed è perciò incompleta. Si tratta al contrario di due delle aree più fragili». A indicarlo anche una seconda carta elaborata all'interno del progetto Iffi, quella che stima il livello di attenzione su base comunale, cioè il rischio che una frana impatti su un centro abitato: «In questo caso si ristabilisce il grado di rischio autentico - prosegue Trigila - con la Calabria che ha il 72% dei Comuni potenzialmente esposti a fenomeni franosi». L'apparente diversità tra le due rilevazioni è in realtà dovuta al fatto che i dati relativi ai centri abitati sono più completi di quelli relativi ad aree non urbanizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. Gian Vito Graziano guida l'Ordine dei geologi

IL GEOLOGO
«Non è definita la filiera di competenze e responsabilità»



Territorio in pericolo. Sono sempre più numerose le frane nel nostro paese, soprattutto al Sud